

tutti i canali, e del marino flusso e riflusso e del quando avvenga, e dove sia più o meno acqua, con tale od altra qualità di fondo: tutte cose dal nemico poco e male conosciute, od ignorate; il quale, se volesse girare le sue lente navi e le sue lentissime zattere a destra od a sinistra, o retrocederle, secondo bisogno, non potrebbe, senza vedersi impigliato e pericolante, non altrimenti che in marino scoglio. Che sarebbe se, mentre si combattesse, l'acqua s'abbassasse? oh allora sì che i nemici vedrebbero tanto male arrivati, da non potersi, ignorando i canali, nè muovere imbarcati, nè se sbarcassero reggersi in piedi in queste paludi! e fra i patimenti e la rabbia perirebbero. E certo essere apparsa loro da Albiola questa laguna assai diversa da quella che giunti a Malamocco la veggono; ma l'arroganza di vincere, e la cupidigia di bottino intenebrare cotanto gli occhi della lor mente, da non conoscere disastrosissimo l'imaginato imprendimento. Già quei leggeri e presuntuosi spiriti avere creduto di essere dai Veneziani invitati alle loro case a laute mense, e vedersi messi dinanzi in bell'apparecchio gli aurei e gemmati ornamenti delle donne veneziane, ed averne quelli che più lor piacesse per adornarne lor femmine. Con questa lusinghevole idea, e gonfi dei nomi di Carlo e di Pipino, essersi avanzati. Ma avessero i Veneziani quel cuore fortissimo, tante volte ammirato per l'Adriatico, per l'Egeo e per l'Ionio, e loro insegnassero stare la vittoria non in quei nomi, ma sì nella coraggiosa perizia del marittimo combattere per la patria, cotanto ingiustamente assalita. Non essere mai stati combattenti con più giusta ragione di quella dei Veneziani, ora assaliti contro il trat-